

Il capitano Cucinotta ricorda i compagni: "Non si risparmiavano e credevano nella missione" "Noi non molliamo, continueremo" La rabbia da Kabul: "E' stato un attentato vile e vigliacco"

Sonia Maggi

KABUL - Una giornata che il colonnello Aldo Zizzo, comandante del 186° Reggimento Folgore, non dimenticherà per tutta la vita. Accanto al dolore per la perdita dei suoi uomini tante cose da fare e una missione da portare avanti nonostante tutto, con il suo bagaglio di pericolosità. Quando cerchiamo di raggiungerlo al telefono si trova in ospedale a far visita ai quattro parà rimasti feriti nell'attentato.

E' il capitano Cucinotta a fornirci le ultime notizie da Kabul, con una disponibilità encomiabile, nonostante il momento difficile.

"Purtroppo - racconta - non è la prima volta che vivo una situazione così drammatica. Mi è già successo durante la missione in Iraq nel 2004, quando durante la battaglia dei Ponti vidi morire Matteo Vanzanna. Oggi purtroppo ho vissuto un dramma di dimensioni ancora maggiori, con la morte di sei colleghi. Siamo veramente distrutti dal punto di vista umano, ma nonostante lo sconforto e il dolore cerchiamo di non abbassare la guardia e desideriamo portare avanti ciò per cui i nostri colleghi hanno lottato e creduto. Loro stavano portando avanti questa missione con orgoglio, onore e determinazione, e proprio per loro, per proseguire tanto impegno, siamo oggi fortemente determinati a continuare".

Non c'è tempo per aver paura?

"La paura ci accompagna sempre in questi casi, ma la forza dell'orgoglio, accanto alla voglia di continuare, crediamo sia il modo migliore per onorare la memoria dei nostri compagni che sono morti per realizzare ciò in cui credevano e per cui non si risparmiavano".

Vuole ricordarli?

"Uomini eccezionali, convinti di

ciò che avevano scelto di fare. Non si risparmiavano, non si tiravano mai indietro. Il collega Fortunato l'altra sera fino a mezzanotte è stato in ufficio per studiare il percorso...".

Partiti a maggio senza mai tornare. Un periodo forse troppo pesante, lontano dai vostri affetti!

fetti!

"Certo è dura stare lontano dalla famiglia per così tanto tempo ma comunque noi cerchiamo tutti giorni di tranquillizzare i nostri cari, talvolta anche a costo di raccontare qualche bugia...".

Quando ha visto i suoi colleghi per l'ultima volta?

"Li avevo visti la sera prima e mi avevano detto che avrebbero fatto questo servizio di scorta dall'aeroporto. Dovevano accompagnare anche tre giornalisti che poi sono rimasti bloccati in aerostazione. Due dei nostri, rimasti feriti, stavano tornando da una licenza".

Come stanno i feriti?

"Non sono in pericolo di vita, comunque per adesso restano in ospedale, la cosa più importante è accertarsi che tornino in forma".

Si dice che i lince siano indistruttibili, eppure...

"Di indistruttibile, anche in ambito militare, non esiste niente. I lince sono mezzi difficili da scalfire con armi leggere, ma di fronte a 150 chili di esplosivo si può fare ben poco".

La dinamica dell'attentato non è ancora chiara.

"Per tutta la giornata di oggi (ieri

ndr) i nostri artificieri hanno raccolto tutte le prove sul posto per ricostruire cosa possa essere successo nel dettaglio, non è chiaro ad esempio se l'auto del kamikaze si sia infilata fra i due blindati o ci sia venuta incontro frontalmente".

Una missione troppo rischiosa?

"Noi stiamo cercando di aiutare l'Afghanistan in tutti i modi, ma è certo che qua la situazione è molto difficile. Comunque questo è stato un attentato vigliacco e vile, che non ci ha dato il tempo di reagire. Prima di partire mettiamo in atto tutte le misure di sicurezza necessarie e adeguate alle più svariate situazioni, ma contro un mezzo civile che viaggia in mezzo ad altri mezzi simili e all'improvviso ti viene addosso si può fare ben poco. Contro i kamikaze è difficile resistere".

E' deciso il rimpatrio delle salme?

"Non ancora, forse domani (oggi ndr) o dopodomani".

E il vostro?

"Non lo sappiamo. Di sicuro, per quanto ci riguarda, non un minuto prima di aver terminato la nostra missione".

